

Roma tra pasdaran, lombardiani e navigatori

Ma nei municipi esiste una trincea per la Raggi

Se lei non patteggia, possono uscire chat scomode sul mondo grillino

Retrosceña

JACOPO IACOBONI

L'assemblea del M5S a Roma - che ha fatto agitare i capi a Milano - difficilmente produrrà un episodio risolutivo: ma offre a tutti i fronti del Movimento in campo a Roma la possibilità di piazzare la loro bandierina, magari sulla schiena di Virginia Raggi. I fronti - come ci spiega la stessa fonte che ci ha passato i documenti preparatori dell'assemblea - sono tre, trasversali, non del tutto coincidenti con la storica battaglia tra area Raggi e area Lombardi: «Ci sono i pasdaran che difendono il M5S a qualunque costo, in questo caso se stessi e la Raggi; un'area da non sottovalutare. Poi ci sono quelli che prendono le distanze. Infine c'è il partito dello stillicidio: quelli a cui conviene che le cose stiano così, che Virginia si indebolisca giorno per giorno, ma senza una vera e propria caduta». I tre fronti sono accomunati dal fatto che, per molti di loro, se cade il Campidoglio cadono anche i loro stipendi di consiglieri, assessori nei municipi, eccetera. È un fattore oggettivo, che avvantaggia l'uomo più capace rimasto alla Raggi, Daniele Frongia, nell'allestire una trincea di Virginia.

Di questi tre fronti, infatti, due lavorano per colpire o fiaccare la sindaca, ma - attenzione - in nessuno dei due fronti c'è qualcuno che sia in grado di alzarsi e deciderne la fine. Neanche una persona abile come Roberta Lombardi, che chiaramente vede come

preferito uno scenario di caduta. Allora cosa fa? Fa parlare i suoi fedelissimi, per esempio Paolo Ferrara, che ogni volta escludono dimissioni della sindaca, ma ogni volta aprendo delle feritoie: «Non ci nascondiamo dietro un dito, sono stati fatti dei piccoli errori, però i risultati saranno sicuramente superiori».

Certo la prima cittadina si trova in una tenaglia: se patteggia, un minuto dopo - è chiaro - non è più sindaco di Roma del Movimento. Ma se decide coraggiosamente di andare avanti nel processo, convinta della sua innocenza, è lei stessa che squaderna, davanti al Movimento, lo scenario dello stillicidio politico: e a quel punto per tutti (compresi vari leader interni), non più solo per lei. Lei resterà sotto inchiesta, infatti. Usciranno fuori anche chat, magari non penalmente rilevanti, dentro le quali - raccontano - ci sarebbe un po' di tutto, politici importanti del Movimento, e interlocutori, da giornalisti a figure della società, coi loro rapporti col Campidoglio, Marra compreso. I nemici della Raggi fanno girare la voce che dalla procura «potrebbe arrivare altro» sulla sindaca. Però anche la Raggi ha qualche cartuccia.

Davide Casaleggio ha la creatività politica, e la forza, di trovare una exit strategy, magari un addio della Raggi che sembri deciso da lei stessa? Ma in quel caso, consiglieri, assessori nei municipi, il ceto politico del Movimento, seguirebbero?

Qui veniamo all'assemblea; e, paradossalmente, alla trincea della sindaca. Nei mesi in Campidoglio la forza di Frongia nei municipi è molto aumentata, per la

semplice ragione che sono lui e la sindaca ad aver avuto il potere, dunque ad aver distribuito incarichi e assessorati in quelle mini città. Se Raggi va giù, tutte queste persone sono immediatamente al capolinea. «Si tratta di personaggi avviati al ritorno alla non occupazione», dice elegantemente la nostra fonte. Forse anche a Roma si riferiva Grillo ieri, non solo a Genova, quando ha parlato di «cadreghe».

Una figura importante, in tutto questo scenario, è proprio l'organizzatore dell'assemblea: Claudio Sperandio. È un militante che, quando si fece l'alleanza con Farage, scrisse un post durissimo contro Grillo, che ci viene girato: «È finita. Avevo aderito a questo Movimento perché la democrazia partecipata diventasse albero maestro», ma «se deve dominare il pensiero unico di Due (Grillo e Casaleggio, ndr.) e non l'intelligenza collettiva, per me è più giusto lasciare. D'altra parte Grillo stesso invita a togliersi dai coglioni chi non è d'accordo, ricordate? Io lo faccio senza il bisogno che qualcuno mi accompagni alla porta». Ecco, poi invece è rimasto; è oggi è uno dei pasdaran di Frongia, nella trincea. Con la Raggi che - se lei ci credesse appieno - potrebbe diventare la vera spina nel fianco dei capi e leaderini del Movimento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

